

DICHIARAZIONE COMUNE per la giornata del  
**DIALOGO CRISTIANO-ISLAMICO**  
Asti, 29 novembre 2002

Avvenimenti politici recenti (l'attacco al World Trade Center di New York, l'intervento militare in Afghanistan, le minacce di guerra contro l'Iraq, la drammatica esasperazione della crisi israelo-palestinese e di quella russo-cecena...) pesano sulle relazioni tra due comunità – definite *cristiano-occidentale* e *islamica* che ormai da anni convivono nelle nostre città. Un certo tipo di informazione-spettacolo sta trasformando conflitto di interessi economico-politici in una contrapposizione fra due civiltà e due tradizioni religiose che troppo sbrigativamente vengono presentate come inevitabilmente contrapposte.

Condanniamo un tale sfruttamento del sentimento religioso e una tale distorsione delle due espressioni (storicamente e culturalmente differenti) della fede che ci accomuna nei principi della pace, della giustizia, della dignità umana per tutti, del rifiuto dell'oppressione del debole e dell'emarginato. Chiediamo a tutte le parti in causa di trovare soluzioni affinché la città di Gerusalemme possa esprimere realmente la santità che le attribuiscono tutte le fedi abramitiche, ma che è stata un punto di riferimento per la religiosità, secondo l'ordine di Melchisedech, anche per chi si appella a un'immagine pre-abramitica di Dio.

Affermiamo che in tutte le espressioni religiose – a seconda delle intime scelte di ciascuno – si possono coltivare i semi della giustizia e della pace che possono condurre l'umanità a una concorde fratellanza universale, oppure le radici dell'intolleranza e dell'autoritarismo che si nasconde dietro al nome di Dio e all'apparente ossequio per le religioni, per provocare divisioni, dominare e sfruttare i popoli governandoli con la menzogna.

Riconosciamo che nella storia nessuna religione è stata immune da questi equivoci e ci impegnamo a vigilare affinché, per quanto può dipendere da ciascuno di noi, non inter-

vengano a guastare la trasparenza delle nostre intenzioni, nei rapporti con i bambini, con i nostri familiari, con i colleghi di lavoro, nell'impegno culturale, politico e sindacale.

Chiediamo, soprattutto alle pubbliche amministrazioni (Comuni, Provincia, Scuola), per quanto di loro competenza a favorire e promuovere la cultura del dialogo offrendo spunti, spazi e momenti d'incontro tra coloro che abitano le nostre città da molto tempo e quelli di più recente immigrazione, affinché tutti possano meglio conoscersi e meglio conoscere la storia propria e altrui.

Intendiamo impegnarci, inoltre, affinché il dialogo cristiano-islamico porti effettivamente a un incontro AMICO tra tutte le persone che vivono quotidianamente le stesse speranze e le stesse angosce, facendoci carico di portare gli uni i pesi degli altri in una convivenza che sappia dare motivi di serenità anche nei momenti più difficili.

Prime adesioni

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---